

Smentito il generale Aloja: il suo ufficio «promosse» il neofascista Giannettini

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incredibile sentenza condanna nuovamente «Ultimo tango a Parigi»

A pag. 10

Dopo il rifiuto di accettare il compromesso che aumentava del 5% i prezzi

Il viaggio del presidente Leone

Il no di Bonn sottolinea la crisi della politica agricola della CEE

Mercoledì un consiglio straordinario Comunitario - Reazioni in tutti i paesi - Colloquio telefonico fra Giscard d'Estaing e Schmidt - Alla Camera e al Senato il PCI chiede un dibattito - Intervento del compagno Marras al Parlamento europeo

I temi economici negli incontri tra Italia e USA

La polemica di altri paesi verso le scelte americane Moro non va oltre la richiesta di evitare un confronto con i paesi produttori - Oggi il discorso all'ONU

La parte dell'Italia

LA GRAVE e clamorosa decisione del governo tedesco occidentale che invalida il compromesso sui prezzi agricoli faticosamente raggiunti nei giorni scorsi a Bruxelles, non può essere stata determinata — quasi tutti i commentatori lo hanno subito rilevato — dal fatto che a Bruxelles si sia approvato un aumento del 5 per cento invece del 4 per cento che i tedeschi erano disposti ad accettare, neanche dai turbamenti al «libero commercio» che sarebbero provocati da misure nazionali a favore dei contadini (soprattutto in Francia).

Si apre così una nuova fase della politica agricola comune. I principali protagonisti dello scontro sono appunto la Germania federale e la Francia. La prima, massima beneficiaria dell'integrazione economica europea (motivo principale della sua migliore tenuta di fronte alla crisi energetica e alle manovre economiche Nixoniane rispetto, ad esempio, al Giappone), vuole mantenere la propria posizione di forza e non vuole continuare a finanziare i costi crescenti della politica agricola. La seconda, che può vantare nei primi mesi di quest'anno un'esportazione di prodotti agricoli di 2.800 miliardi di lire verso i paesi del MEC o fuori di essi con il concorso finanziario del Feoga, vuole mantenere i vantaggi acquisiti.

SULLA SCENA europea ci sono però anche altri protagonisti e altre voci, a cominciare dai laburisti inglesi che da un lato difendono il loro sistema volto essenzialmente a tener bassi i prezzi dei prodotti alimentari per le masse dei lavoratori salariati, e che dall'altro lato, dopo la mossa tedesca, vedono diventare più concreta la loro richiesta di una rinegoziazione di fondo della politica agricola comune e degli altri punti del trattato di adesione.

E' c'è anche l'Italia. Il «no» di Bonn al compromesso sui prezzi agricoli è certamente grave. Ma non credo che i contadini italiani e tutti i lavoratori italiani avrebbero molto da addolorarsi per un eventuale smantellamento di strutture e meccanismi della politica agricola comune.

Abbiamo pagato più di quanto abbiamo ricevuto (come la Germania). I nostri prodotti fondamentali sono stati discriminati, grottesche imposizioni della burocrazia di Bruxelles ci hanno fatto sopportare misure come quelle dell'abbattimento delle vacche o della distruzione di prodotti ortofruticoli e hanno bloccato e continuano a bloccare leggi faticosamente realizzate a livello nazionale e regionale.

Siamo quindi interessati a partecipare attivamente al processo di rinnovamento di questa politica come da tempo noi comunisti abbiamo concretamente proposto. Ma mutare può anche non significare mutare in meglio, se non vi è un intervento italiano deciso e collegato con le istanze che vengono dal mondo del lavoro e dalle campagne e con le più profonde esigenze nazionali. Lo spettacolo offerto dai rappresentanti del governo italiano in tutte le innumerevoli vicende della politica agricola comune ed in quest'ultimo fase è stato quasi sempre uno spettacolo di cedimenti, coperti da gravi reticenze. I nostri negoziatori davano la impressione alle controparti di volersi accontentare solo di mantenere qualche privilegio settoriale, piuttosto che difendere gli interessi generali del paese.

Bisogna mutare strada. Bisogna fare un bilancio, il più realistico possibile, dei costi e dei guasti causati al nostro paese dalla politica agricola comunitaria. Bisogna presentarsi alla trattativa con proposte dietro cui ci sia l'adesione combattiva di un ampio fronte di forze sociali (operai, contadini, e anche forze imprenditoriali) e delle forze politiche fondamentali. Bisogna perciò finirla con le reticenze, con le cortine fumogene, con la elusione sistematica della partecipazione e del controllo del Parlamento e del confronto con le componenti sociali. Bisogna cioè introdurre, anche nella politica comunitaria del nostro paese, un modo nuovo di governare.

Nicola Cipolla

IL P.C.I. CHIEDE UN DIBATTITO IN PARLAMENTO — I gruppi comunisti del PCI alla Camera e al Senato hanno chiesto un dibattito per affrontare i problemi posti dagli accordi adottati in sede comunitaria e quelli relativi al no di Bonn.

VASTE REAZIONI IN ITALIA — L'Alleanza contadini rileva che «un Mercato comune agricolo di fatto non esiste più». Disappunto per il crollo di una linea traspare dalle reazioni negli ambienti governativi e padronali. Gli echi al CC della Federbraccianti: migliori rifornimenti alimentari a prezzi accessibili sono possibili soltanto con un vasto programma di trasformazioni.

I COMMENTI NEI PAESI DELLA COMUNITA' — Riforme di struttura chieste dai comunisti nel dibattito al Parlamento europeo. Reazioni negative a Parigi. I giornali tedeschi danno per scontati «altri conflitti» fra la RFT e i partner europei e esprimono timori per un possibile isolamento.

A PAGINA 12

Ospedali verso la paralisi: il governo non paga i debiti

La crisi ospedaliera rischia di diventare da un momento all'altro irreparabile per l'accavallarsi di sempre più gravi responsabilità governative, ultima quella della mancata attuazione del provvedimento che doveva assicurare sin dall'estate almeno la progressiva estinzione dei debiti delle mutue-mangiasoldi nei confronti degli ospedali. Di conseguenza, la Federazione delle amministrazioni ospedaliere ha annunciato che, per l'assoluta mancanza di mezzi di sussistenza, metà degli ospedali italiani sarà costretto da lunedì a smobilizzare. Le pesanti responsabilità del governo denunciate dalle Regioni, dal presidente della commissione Sanità della Camera, e segretario confederale della CGIL Verzeili.

A PAGINA 6

Si profilano nuovi aumenti delle tariffe telefoniche

La SIP, con l'appoggio dell'IRI, avrebbe approntato un «piano» per cui, a partire dal gennaio 1975, il costo delle telefonate verrebbe raddoppiato: una conversazione effettuata con telefono privato salirebbe da 25 a 50 lire, una conversazione effettuata con telefono a gettone da 50 a 100. In un secondo tempo, avvalendosi di particolari dispositivi, si attuerebbe anche il cosiddetto «piano CUM» (Conversazioni urbane multiple), che prevederebbe di aumentare ancora, praticamente «all'infinito», il prezzo delle telefonate. Queste inquietanti notizie sono state diffuse ieri da un'agenzia di stampa e non sono state finora smentite. A proposito dell'eventualità di così grave scelta antipopolare, tendente a ridurre il telefono a «bene di lusso» ed a ridurre così il numero degli utenti, è attesa per oggi una presa di posizione dei sindacati.

A PAGINA 7

Nella seduta si discuteva l'autorizzazione a procedere contro un parlamentare missino

Severa risposta dei deputati comunisti a una provocazione fascista alla Camera

La seduta interrotta per un'ora e rinviata la discussione dell'argomento - Sgombrato il pubblico - La condanna del presidente Perfini - Il deputato missino accusato di una aggressione contro una sezione del PCI

Gravi incidenti si sono verificati ieri nell'aula della Camera in seguito ad una provocazione missina che ha suscitato la naturale e severa reazione del gruppo comunista, nel momento in cui si discuteva l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare fascista Caradonna per il reato di rissa (in realtà, per avere partecipato ad una spedizione squadrista contro una sezione romana del PCI nel 1969).

In seguito alla violenta colluttazione verificatasi nell'emiciclo, vari deputati missini (in particolare Lo Porto, Aloj, Tassi e Dellino) hanno dovuto ricorrere alle cure dell'infermeria. Comunisti si sono avuti anche tra il personale di servizio.

La seduta è stata interrotta per oltre un'ora mentre l'argomento delle autorizzazioni a procedere è stato rinviato. Erano circa le 17,40 quando, dopo una breve discussione sulla ratifica di alcune convenzioni internazionali, i deputati passavano al secondo punto all'ordine del giorno che riguardava una serie di domande di autorizzazione a procedere, tra le quali spiccavano quelle a carico di una dozzina di deputati missini per vari reati (manifestazione fascista, istigazione di militari a disobbedire alle leggi, vilipendio, diffamazione ecc.).

La prima delle domande riguardava Caradonna ed era accompagnata dalla proposta di non concedere l'autorizzazione. Subito prendeva la parola il compagno Accoraini il quale, in base ai rapporti della polizia e alle testimonianze agli atti, ricostruiva l'episodio squadristico in cui, per l'ennesima volta, era coinvolto il parlamentare fascista.

Si tratta di una aggressione all'indirizzo di una sezione comunista di piazza Rosolino Fio, a Roma. Quaranta energumeni armati di strumenti di offesa avevano aggredito un gruppo di otto compagni al momento della loro uscita dalla sezione, al termine di una riunione. La testimonianza di uno degli squadristi ha rivelato che la banda, era stata messa insieme con in-

Il nostro servizio

BRUXELLES, 26. E' ormai una decisione definitiva: un maxi-consiglio ministeriale CEE con la partecipazione dei ministri degli Esteri e dell'Agricoltura, si terrà in via straordinaria mercoledì prossimo, per esaminare i grossolani punti della decisione del governo della RFT di bloccare l'accordo, raggiunto la scorsa settimana dal Consiglio, sull'aumento del 5% dei prezzi agricoli.

La convocazione congiunta dei 18 responsabili dei dicasteri degli Esteri e dell'Agricoltura della CEE, sta coltando un impatto politico esercitato dalle decisioni di Bonn, il punto di grave crisi si trova nella Comunità europea. La convocazione urgente di una sessione ministeriale era stata chiesta ieri sera dal Belgio e dalla Commissione CEE, ma un tempo essa era stata fissata per lunedì (il trattato CEE prevede che non debbano passare più di tre giorni dalla richiesta), ma è stata in seguito rinviata, poiché all'inizio della prossima settimana è previsto il congresso del partito liberale della Germania federale.

«Non drammatizziamo» è questa la parola d'ordine dell'esecutivo comunitario di fronte al «diktat» tedesco. Lo ha ripetuto anche questa mattina il commissario incaricato dei problemi agricoli, olandese Lardinois, nel suo intervento di fronte all'assemblea parlamentare europea a Lussemburgo — dove si è svolta una seduta straordinaria sulla politica agricola comunitaria, convocata in seguito al fallimento di Bonn — il parlamento europeo, al termine del dibattito, ha votato una risoluzione, presentata dai gruppi democristiani e socialisti, nella quale si chiede che il governo della RFT ritiri il suo blocco sull'accordo di venerdì.

Su tale risoluzione si è astenuto il gruppo missino, a nome del quale è intervenuto il compagno Marras sottolineando come gli avvenimenti di ieri dimostrino una volta di più il fallimento della politica dei prezzi perseguita fino ad ora a livello comunitario.

La drammaticità della situazione, a proposito di Lardinois, è nei fatti: la decisione tedesca, oltre a mettere a nudo i numerosi elementi di disgregazione del mercato agricolo, ha provocato negli ultimi mesi, sia provocando una serie di reazioni a catena. Il ministro della Agricoltura britannico, Fear, secondo il quale il compromesso della scorsa settimana era notevolmente soddisfacente per il suo paese, ha dichiarato ieri sera che il suo governo intende «contemplare un seguito alla risoluzione del Consiglio, quali che siano le prossime decisioni della Germania federale».

Paolo Forcellini

(Segue in penultima)



LIBERATI DAL FRELIMO. Il presidente del Fronte di Liberazione del Mozambico, Samora Machel, annuncia ad un gruppo di soldati portoghesi prigionieri la imminente liberazione. La foto è stata scattata nel territorio mozambicano il 19 settembre ed è stata diffusa ieri

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 26. Il presidente Leone ha avuto oggi, nel primo pomeriggio, un ultimo colloquio con il presidente Ford alla Casa Bianca. Sono stati approfonditi i temi affrontati ieri ed è stato messo a punto il documento conclusivo della visita che sarà reso pubblico nelle prossime ore. Domattina, Leone lascerà Washington per New York dove, nel pomeriggio, indirizzerà un messaggio all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Bisognerà evidentemente attendere il comunicato per valutare il significato che la visita del presidente della Repubblica italiana ha assunto in questo particolare momento internazionale dominato, ci sembra, dalle reazioni alla strategia delineata da Ford nei discorsi di New York e di Detroit, che suscita non pochi inquietanti interrogatori e manifestazioni assai diffuse di opposizione.

Alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono ci si comincia a rendere conto, probabilmente, della inopportunità del tono adoperato da Ford, soprattutto nel discorso di Detroit. Già ieri, infatti, il segretario di Stato, Kissinger, rispondendo a una domanda dell'on. Moro sul significato della mossa di Ford, ha tentato di attenuare.

Alberto Jacovello

(Segue in penultima)

Sugli urgenti problemi della contingenza, delle pensioni e dei prezzi

Presentate le richieste sindacali Settimana di lotta in Lombardia

Inviati ieri le lettere al governo, alla Confindustria, all'Intersind, alla Confcommercio e all'ASAP - Le rivendicazioni scaturite dal dibattito svoltesi nell'ultimo direttivo della Cgil-Cisl-Uil - La difesa del salario collegata ai temi delle riforme

Regioni ed enti locali rivendicano nuove scelte governative

Si è aperto a Viareggio il convegno unitario, indetto dall'ANCI, delle Regioni, delle Province e dei Comuni sulla Essenziale. Il presidente della giunta regionale toscana, Legorri, ha scelto la relazione. Il segretario regionale della CGIL, Cisl-Uil ha aperto ieri mattina ufficialmente la vertenza per le pensioni, i prezzi e la contingenza. Sono state inviate sei lettere ai ministri del Lavoro e dell'Industria, alla Confindustria e alla Confcommercio, all'Intersind e all'ASAP sui singoli argomenti. Una copia delle lettere è stata inviata, per conoscenza al presidente del Consiglio, Mariano Rumor, accompagnata da un testo in cui si dava notizia dell'iniziativa.

Mentre nel Paese si estende il movimento di lotta per l'occupazione, i salari, il contenimento dei prezzi e le riforme (tra l'altro lunedì inizia in Lombardia una settimana di lotta, in particolare contro l'aumento delle tariffe dei trasporti e dei servizi pubblici, come riferimento in questa pagina), la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha aperto ieri mattina ufficialmente la vertenza per le pensioni, i prezzi e la contingenza. Sono state inviate sei lettere ai ministri del Lavoro e dell'Industria, alla Confindustria e alla Confcommercio, all'Intersind e all'ASAP sui singoli argomenti. Una copia delle lettere è stata inviata, per conoscenza al presidente del Consiglio, Mariano Rumor, accompagnata da un testo in cui si dava notizia dell'iniziativa.

Nella lettera inviata al ministro del Lavoro si informa che «la Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene urgente procedere ad una rivalutazione del trattamento pensionistico con particolare riguardo alle pensioni di entità più modesta. Unicamente a ciò, si rende sempre più indispensabile».

(Segue a pagina 4)

OGGI

L'arroganza

IN ATTESA che torni il presidente Leone dall'America, l'attualità politica, in ispecie quella dei partiti, ristagna. Nel governo parla solo il ministro socialista Bertinotti del quale, comunque vadano poi a finire le cose, tutto si potrà dire, tranne che non si sia battuto giorno e notte, senza concedersi un attimo di riposo, per risparmiare ai lavoratori il flagello della disoccupazione. Ma voi ci permetterete, in questa pausa, di dedicarci a un piccolo fatto di cronaca che riempia i giornali romani di ieri: vogliamo alludere alla scoperta di una bisca clandestina frequentata da sole signore. Gli agenti della Finanza hanno fatto irruzione nell'appartamento con un fucile Beretta del quale, per legge, arrestare le giocatrici, ne hanno preso, come si usa dire, i nomi. I tenutari della bisca sono stati regolarmente denunciati.

«Un fatto, tutto sommato, da poco, come si vede. Ma è interessante notare che tutti i giornali, i quali hanno dato notizia della vicenda, ci hanno assicurato che i nomi delle giocatrici «non li conosciamo mai». Noi non sappiamo, fortunatamente, quanti anni stiano ancora al mondo. Se saranno molti, o non pochi, avremo modo, speriamo, di imparare molte cose che oggi ignoriamo e di venire a sapere altre che finora ci sono state nascoste, ma i nomi delle

Federbacco

(Segue in penultima)